





LEZIONE 2 - LA CAPITALE DELLA CRISTIANITÀ

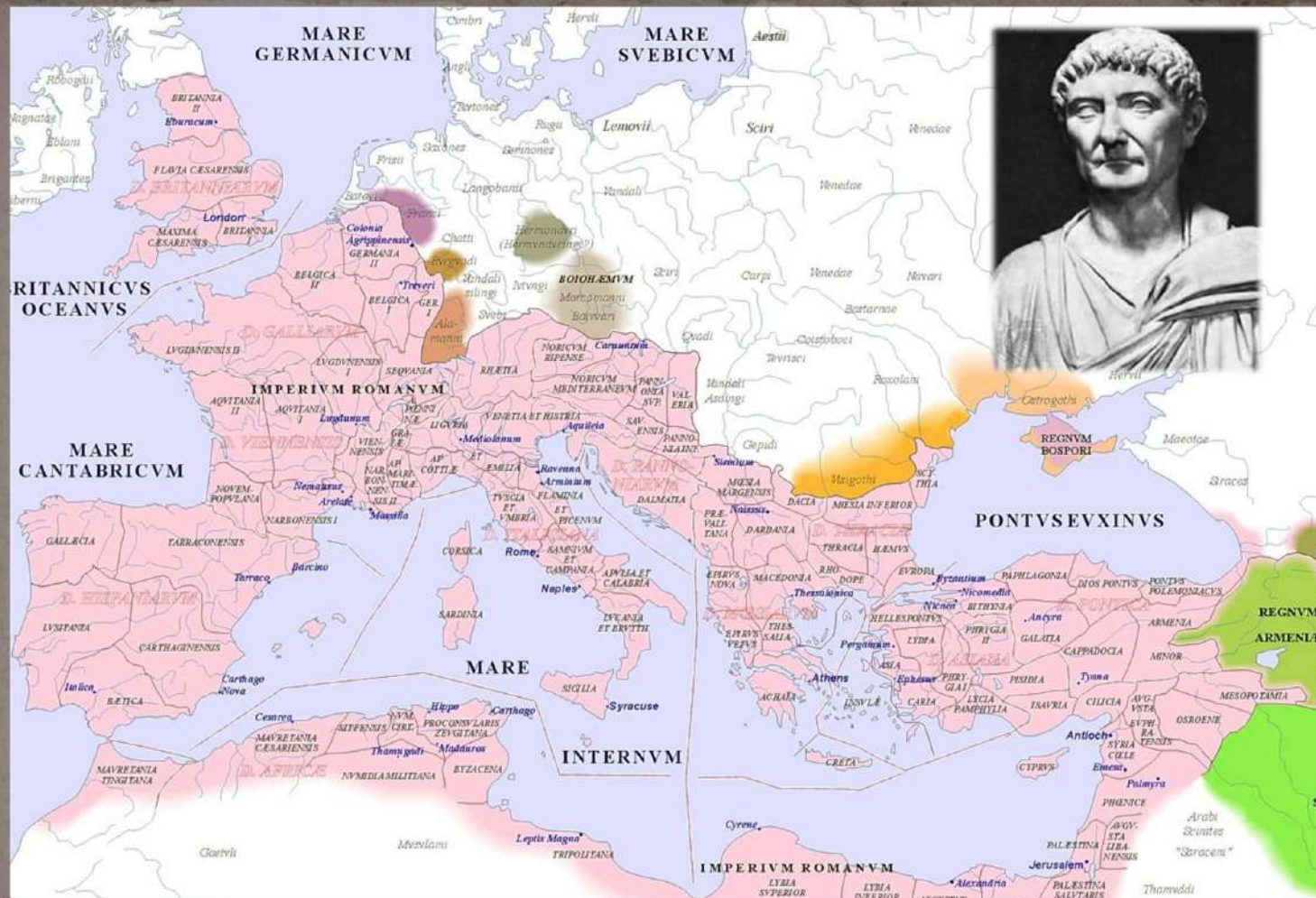
Già prima della Pace della Chiesa Roma ha una sua rete fatta di luoghi di riunione e di culto e di luoghi di sepoltura cristiani. Un patrimonio edilizio che si espande secondo necessità più che secondo una precisa decisione, che viene organizzato a posteriori più che essere amministrato a priori. La Pace della Chiesa cambia le carte in tavola, perché nella città e attorno ad essa nascono luoghi finalmente ufficiali, che in parte si trovano dove già erano quelli ufficiosi, in parte vengono edificati ex novo con delle scelte che cambieranno per sempre il volto della città. Una per tutte: il luogo della sua cattedrale.

Alla metà del VI secolo, alla fine della Guerra Greco-Gotica, Roma ha una sua identità cristiana ormai inequivocabile e perfettamente visibile: l'ultimo capitolo è la trasformazione in chiese dei templi pagani, compiendo così la naturale trasformazione da capitale di un impero a capitale di una fede.

AVVERTENZA:

Le immagini di questa lezione sono quasi tutte sotto Copyright di diversi enti e musei statali ed ecclesiastici. Si prega per questa ragione di non diffonderle per nessuna ragione e di utilizzarle solo per ragioni di studio

Tetrarchia 293-305



L'impero romano all'epoca di Diocleziano, anno 300







Febbraio (?) 313 d.C. Editto di Milano

Da Lattanzio, *De mortibus persecutorum*.

“Noi Costantino Augusto e Licinio Augusto felicemente riuniti in Milano, e trattando di ciò che riguarda la sicurezza e utilità pubblica, abbiamo creduto che uno dei primi nostri doveri fosse di regolare ciò che interessa il culto della divinità, e di dare ai cristiani, come a tutti gli altri nostri sudditi, la libertà di seguire la loro religione, onde richiamare il favore del Cielo sopra di noi e sopra tutto l’Impero. Perciò abbiamo preso la risoluzione di non negare a chi voglia la possibilità di seguire col cuore e con l’affetto le osservanze del culto cristiano allo stesso modo in cui si può praticare qualunque altra religione, affinché Dio supremo che onoriamo continui a ricolmarci delle Sue grazie. Il che apertamente vi dichiariamo, facendovi sapere che abbiamo generalmente accordato ai cristiani una piena facoltà di praticare la loro religione. E come concediamo questo a loro, anche agli altri vien concessa la potestà intera e libera di religione e di culto. Noi vogliamo che in tutto questo adoperiate il vostro ministero alla maniera più efficace e sollecita, ed affinché questa legge giunga a cognizione di ognuno, la farete affiggere ovunque, in modo che nessuno possa dire di ignorarla.”

Nonostante quanto siamo abituati a credere, il cristianesimo non era religione ufficiale dello Stato, ma una delle religioni, e l’Editto ricalcava quello emesso due anni prima, nel 311, per la parte orientale dell’impero da Galerio.



Nel 375 Graziano è imperatore d'Occidente; nel 379 Teodosio è imperatore d'Oriente. I due regnano insieme ancora secondo la Tetrarchia, come Augusti.



IMPERATORI GRAZIANO, VALENTINIANO E TEODOSIO AUGUSTI.
EDITTO AL POPOLO DELLA CITTA' DI COSTANTINOPOLI.

VOGLIAMO CHE TUTTE LE NAZIONI CHE SONO SOTTO NOSTRO DOMINIO, GRAZIE ALLA NOSTRA CARITÀ, RIMANGANO FEDELI A QUESTA RELIGIONE, CHE È STATA TRASMESSA DA DIO A PIETRO APOSTOLO, E CHE EGLI HA TRASMESSO PERSONALMENTE AI ROMANI, E CHE OVVIAMENTE (QUESTA RELIGIONE) È MANTENUTA DAL PAPA DAMASO E DA PIETRO, VESCOVO DI ALESSANDRIA, PERSONA CON LA SANTITÀ APOSTOLICA; CIOÈ DOBBIAMO CREDERE CONFORMEMENTE CON L'INSEGNAMENTO APOSTOLICO E DEL VANGELO NELL'UNITÀ DELLA NATURA DIVINA DI PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO, CHE SONO UGUALI NELLA MAESTÀ E NELLA SANTA TRINITÀ. ORDINIAMO CHE IL NOME DI CRISTIANI CATTOLICI AVRANNO COLORO I QUALI NON VIOLINO LE AFFERMAZIONI DI QUESTA LEGGE. GLI ALTRI LI CONSIDERIAMO COME PERSONE SENZA INTELLETTO E ORDINIAMO DI CONDANNARLI ALLA PENA DELL'INFAMIA COME ERETICI, E ALLE LORO RIUNIONI NON ATTRIBUIREMO IL NOME DI CHIESA; COSTORO DEVONO ESSERE CONDANNATI DALLA VENDETTA DIVINA PRIMA, E POI DALLE NOSTRE PENE, ALLE QUALI SIAMO STATI AUTORIZZATI DAL GIUDICE CELESTE.

DATO IN TESSALONICA NEL TERZO GIORNO DALLE CALENDE DI MARZO, NEL CONSOLATO QUINTO DI GRAZIANO AUGUSTO E PRIMO DI TEODOSIO AUGUSTO



Su pressione del vescovo di Milano sant'Ambrogio,
nel 391 Teodosio decreta la chiusura definitiva dei
templi pagani in tutto l'impero.



**NEL 395 MUORE TEODOSIO: LASCIA L'IMPERO DEFINITIVAMENTE DIVISO
TRA I FIGLI ONORIO E ARCADIO. E' LA FINE DELL'UNITÀ DELL'IMPERO.**



Dittico di Probo,
406 d.C. Aosta



LA REAZIONE DI ROMA



**Il Foro Romano e la Curia
all'epoca di Diocleziano**



Dittico dei Simmaci, 393 d.C. ca.

Nel 382 il console Quinto Aurelio Simmaco tenne una orazione recitata pubblicamente e inviata all'imperatore che reclamava per la destituzione dell'Altare della Vittoria dal Senato:

"Pertanto, per gli dei patrii, per gli dei indigeti noi richiediamo pace. E' giusto che sia considerato un solo essere, qualunque sia quello che ognuno venera. Guardiamo le medesime stelle, comune è il cielo, un medesimo universo ci racchiude: che importa con quale dottrina ciascuno ricerca la verità? Non si può giungere fino a un così sublime segreto per mezzo di una sola via. Ma questa è una discussione adatta agli studiosi, ora noi non presentiamo argomenti di polemica ma preghiere"

Ambrogio, non esitò a rispondere tempestivamente:

«Quella verità che tu non conosci noi la abbiamo appresa direttamente da Dio!»

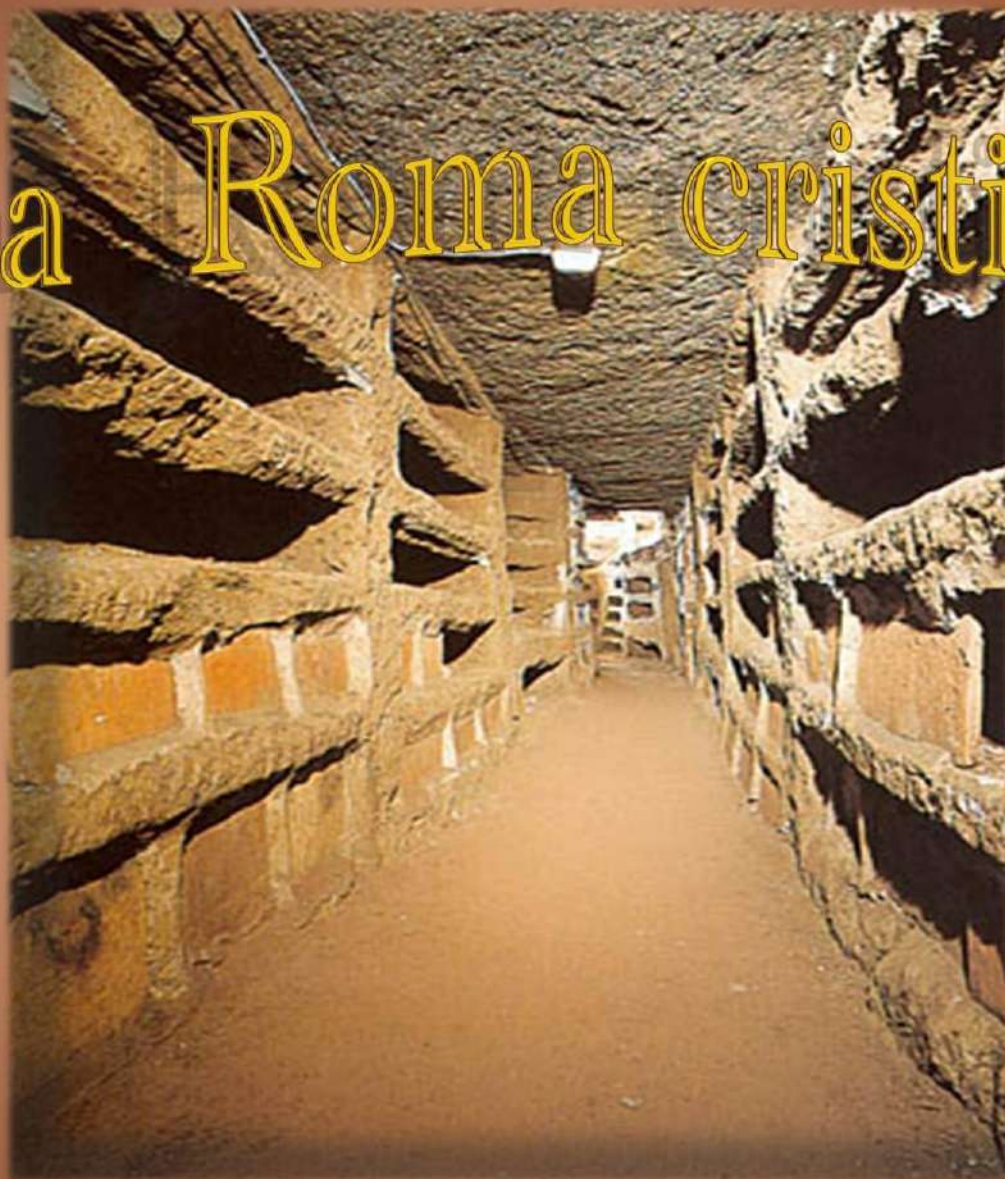


Modello virtuale di Roma nel IV secolo





La Roma cristiana





La liberalizzazione del culto cristiano fu senza dubbio l'evento più significativo per la Roma tardo antica. In realtà i cristiani praticavano i loro culti già da tempo ed erano organizzati in comunità che oggi chiameremmo parrocchiali almeno dal II secolo. Sappiamo per certo da documenti originali che le grandi catacombe di Roma non erano nascondigli, ma cimiteri gestiti dall'amministrazione ecclesiastica secondo la comunità di appartenenza.

In totale Costantino fu a Roma solo 13 anni, ma la sua presenza cambiò il volto e soprattutto la percezione della città.

POI PROSEGUIRE CON L'ASPETTO DELLA CITTA' CHE CAMBIA DOPO LA PACE DELLA CHIESA

Il modo in cui le basiliche vengono costruite è esemplare dei rapporti tra il Vescovo di Roma e l'impero: abbiamo un documento antico, il Liber Pontificalis, che ci spiega come Costantino abbia finanziato la costruzione di questi edifici agendo come un privato devoto – un evergete, per dirla alla greca- ma lasciandoli completamente sotto la tutela della Chiesa. Come abbiamo già detto, Costantino non riuscì mai ad imporsi come Pontefice Massimo dei cristiani di Roma.



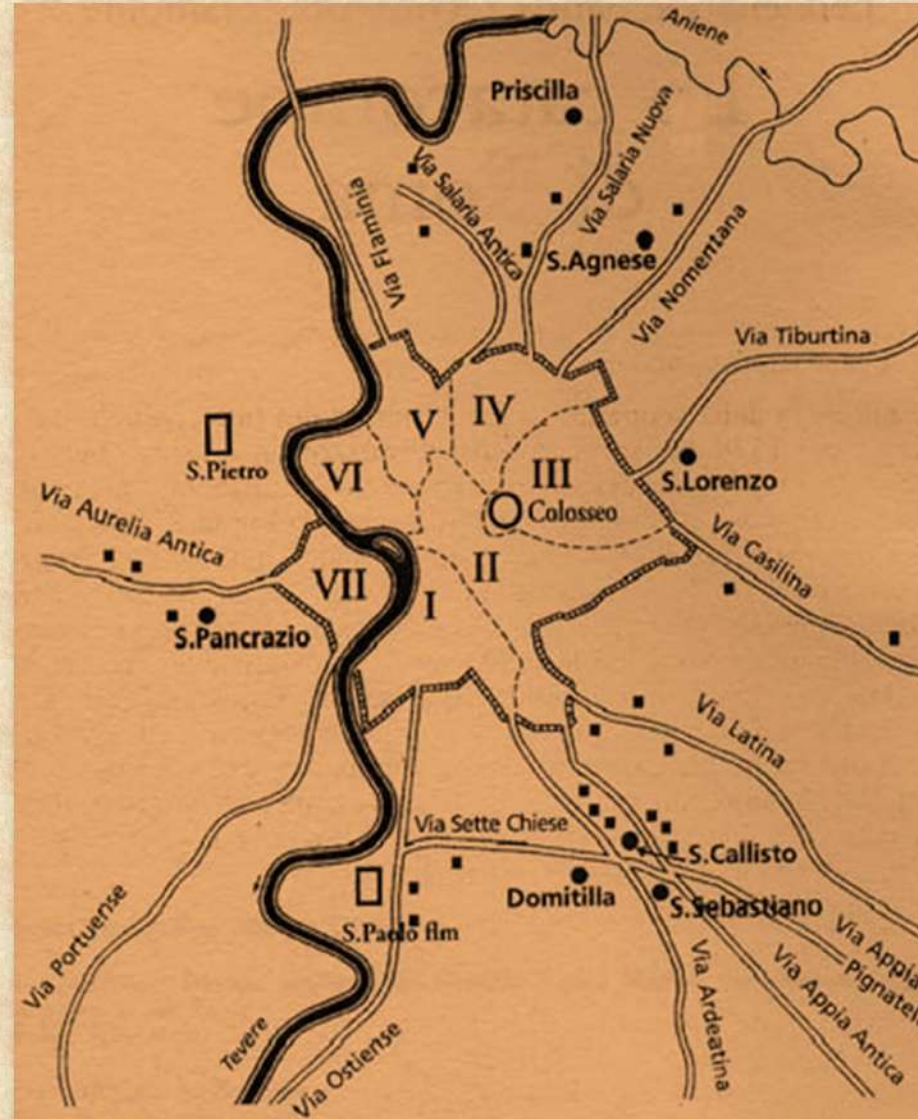
Liber Pontificalis: il passo su Papa Silvestro e Costantino

XXXIII. SILVESTER, natione Romanus, ex patre Rufino, sedit ann. XXIII mens. X dies XI, temporibus Constantini et Volusiani, ex die kl. Feb. usque in diem kl. Ian. Constantio et Volusiano consolibus. Hic exilio fuit in montem Seracten, persecutione Constantini concussus, et postmodum rediens cum gloria baptizauit Constantino Augusto, quem curauit dominus per baptismo a lepra. Hic fecit constitutum de omni ecclesia. Huius temporibus factum concilium cum eius consensu in Nicea Bitinia ; et congregati sunt sacerdotes CCCXVIII episcopi catholici et quorum cyrografus cucurrit alii inbeciles CCVIII, qui exposuerunt fidem integram sanctam catholicam immaculatam et damnauerunt Arrium, Fotinum et Sabellium uel sequaces eorum. Et in urbe Roma congregauit episcopus CCLXXVII et damnauit Calisto et Arrio et Fotinum. Et constituit ut presbiter Arrianum non susciperet nisi episcopus loci designati, et crisma ab episcopo confici et priuilegium episcopis, ut baptizatum consignent propter hereticam suasionem. Hic constituit ut nullus laicus crimen clerico inferret. Hic constituit ut diacones dalmaticas uterentur et pallia linostima leua eorum tegerentur. Hic constituit ut nullus clericus propter causam quamlibet in curia introiret nec ante iudicem cinctum causa dicerit, nisi in ecclesia. Hic constituit ut sacrificium altaris non in sirico neque in pannum tinctum celebraretur nisi tantum in ecclesia. Hic constituit ut dominus nostri Iesu Christi in sindonem lineam sepultus est : sic missas celebrarent. Hic constituit ut quis desiderarit in ecclesia militare aut proficere, ut esset lector annos XXX, exorcista ann. V, subdiaconus ann. V, custos martyrum ann. V, diaconus ann. VII, presbiter II annos. Hic constituit ut foris qui sunt testimonium habere bonum ; et sic ad ordinem episcopatus accessum. Hic constituit ut locus inuadere, nisi ordinem temporum cum pudore cognoscere, omnium clericorum. Hic constituit ut clericus uel fidele in contra dicentem. Hic fecit ordinationes VII per mens. VII. Hic fecit ordinationes XXXVI, episcopos per loca LXV. Eodem tempore fecit Constantinus Aug. Hic fecit etiam de ligno sanctae crucis domini nostri Iesu Christi auro et gemmis concludi. Hic fecit sanctae Agne martyris ex rogato Constantiae filiae suae. Eodem tempore fecit Constantinus Aug. Hic fecit etiam tempore fecit basilicam sancti martyres Marcellino presbitero et Petro exorciste. Hic fecit etiam Salaria, in cimiterio Priscille, miliario III ab urbe Roma, prid. kl. Ian. Cessauit episcopus.





Con la liberalizzazione del culto, la gerarchia ecclesiastica di Roma su concessione imperiale divise la città in sette regioni ecclesiastiche e curò la costruzione di alcune grandi basiliche.



Le sette Regioni Ecclesiastiche di Roma



Le grandi basiliche costantiniane si dispongono in realtà tutte al di fuori del Pomerio, per due ragioni fondamentali: la prima è che per la maggior parte si tratta di monumentali costruzioni in memoria delle tombe dei martiri, costruite sulle tombe stesse e quindi necessariamente sull'area dei cimiteri che le contengono. Questi cimiteri, misti o solo cristiani, si trovavano tutti lungo le vie consolari dato che per la legge romana era vietato seppellire in città.





La cattedrale di Roma era una delle eccezioni, trovandosi all'interno delle mura. All'epoca si chiamava Basilica del Salvatore, ma trovandosi sull'area di un antico possedimento della famiglia dei Laterani oggi la conosciamo come San Giovanni in Laterano.





L'altra basilica entro le mura è quella di Santa Croce in Gerusalemme, che era nata proprio in occasione del fervore dei lavori costantiniani presso la città santa dei cristiani. La basilica di Santa Croce a Roma nacque per custodire la reliquia della tabella della Croce di Cristo, che ancora oggi vi si venera: in realtà si trattava comunque di una cappella di Palazzo perché il suo nucleo originale era stato realizzato nell'atrio del Sessorio. Il Sessorio era il palazzo che Costantino aveva assegnato a sua madre: si trattava in parte di una villa preesistente, costruita sotto vari imperatori da Eliogabalo a Licinio, e costituita di diversi edifici circondati da una vasta area verde abbellita da fontane, da terme, da un anfiteatro e da un circo.



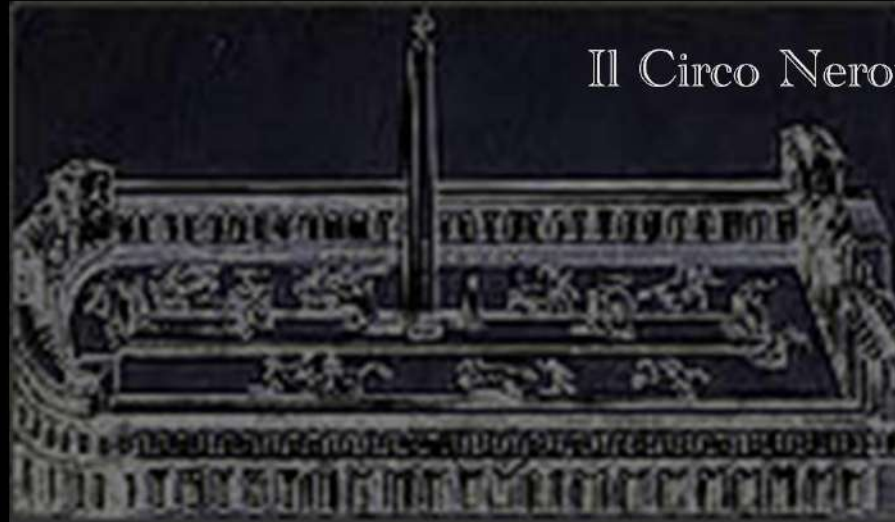
Il primato apostolico di Roma





Secondo una tradizione storicamente attendibile, all'indomani dell'incendio di Roma del 64, l'imperatore Nerone scaricò sui cristiani (allora ritenuti una setta di ebrei particolarmente ostica) la responsabilità del fatto: ne scaturì una punizione esemplare, con centinaia di persone massacrate nel circo privato della villa che sua madre Agrippina possedeva in Ager Vaticanus.

Il Circo Neroniano nell'Ager Vaticanus

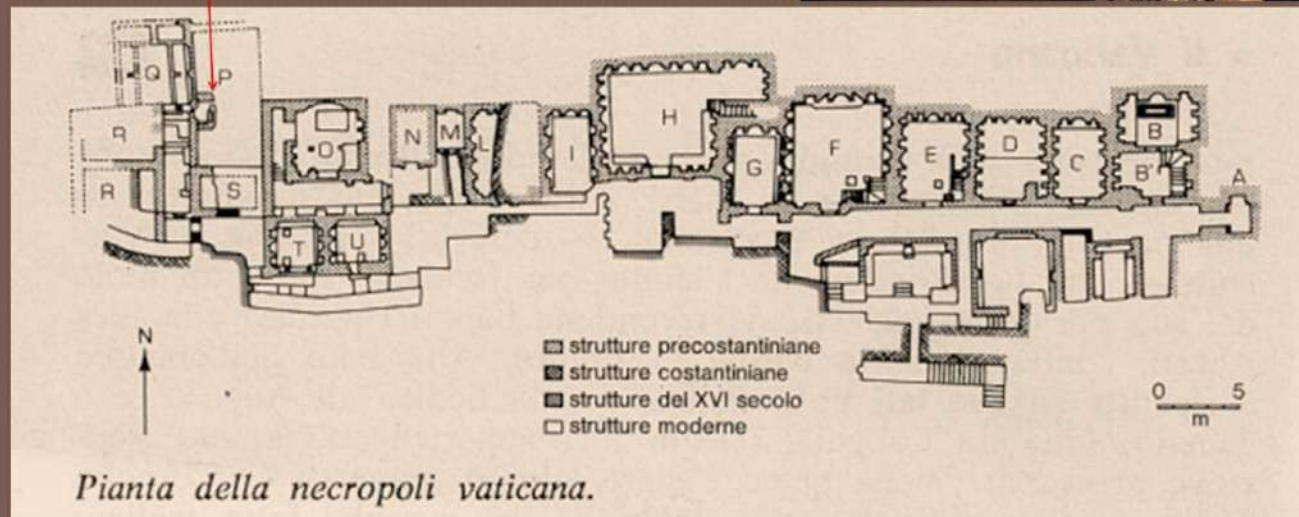




Trofeo di Gaio



Graffiti dei pellegrini sul muro accanto al Trofeo di Gaio

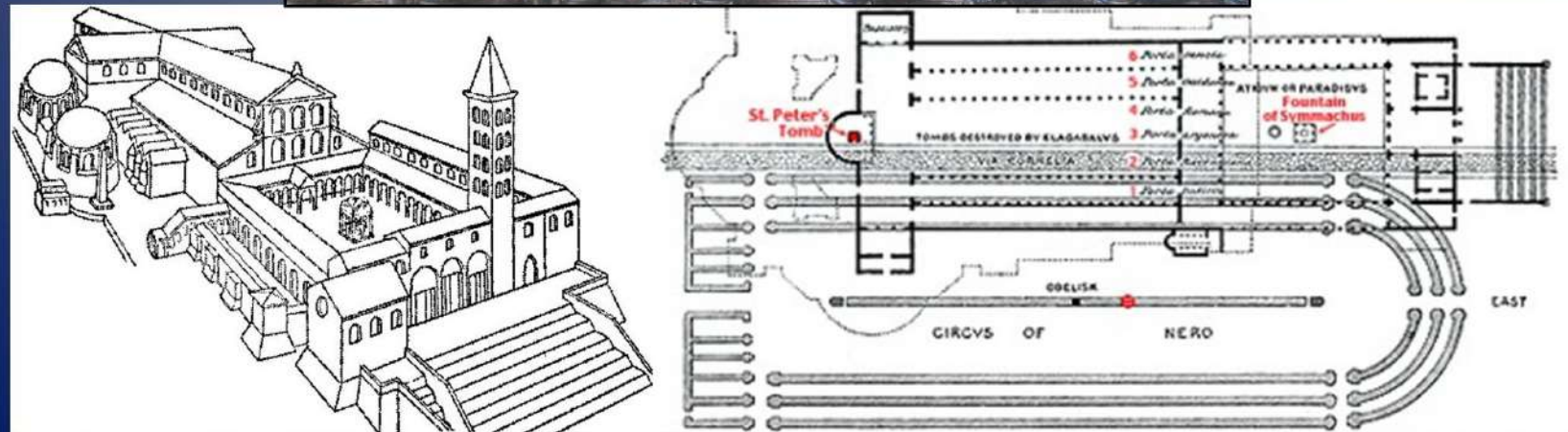


Pianta della necropoli vaticana.

Il luogo della presunta sepoltura è stato venerato abbastanza presto, giacché fu abbellito da un piccolo altare e le numerose iscrizioni dei devoti testimoniano la sua frequentazione fin dalla metà del II secolo.

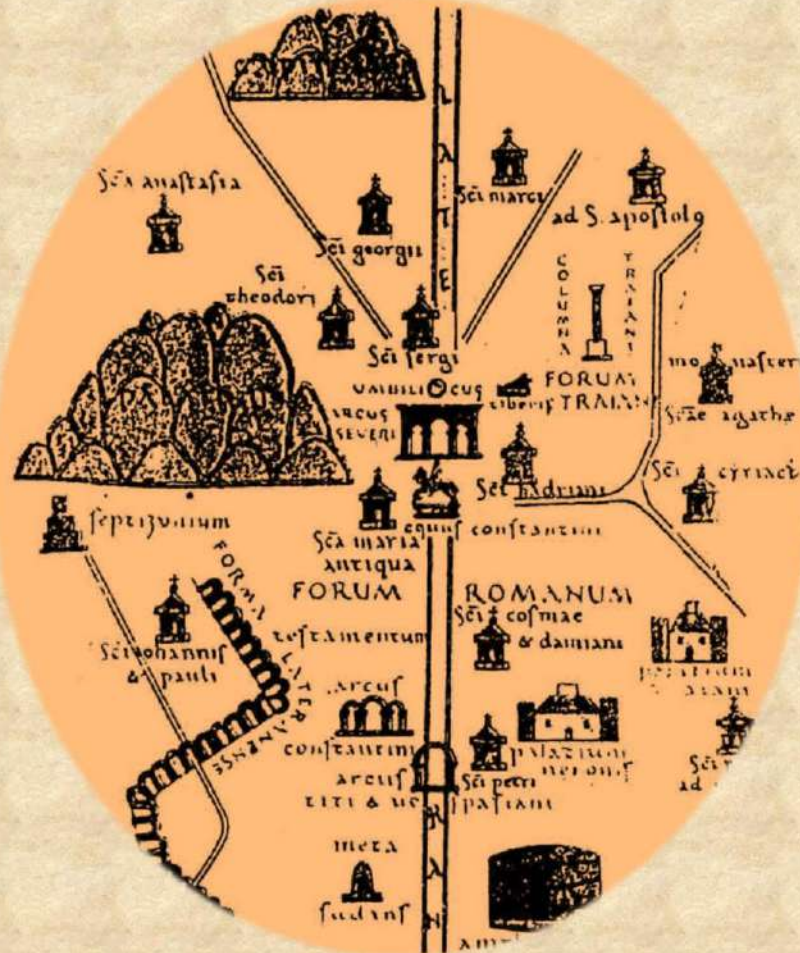


La costruzione stessa della basilica di san Pietro, iniziata da Costantino, serviva fin dall'inizio ad alimentare il concetto della centralità di Roma nel mondo cristiano: con un'opera di livellamento del fianco della collina, si fece in modo che l'altare maggiore della basilica si trovasse direttamente sulla verticale del Trofeo di Gaio.





La costruzione della Basilica di san Pietro ebbe enormi conseguenze sulla città di Roma: nonostante si trovasse così decentrata rispetto alla città, era ovviamente la meta fondamentale di ogni pellegrinaggio alle tombe sante.



Itinerario di Einsiedeln.

Composto da un anonimo monaco viaggiatore nell'VIII-IX secolo, è una guida alla vista dei luoghi santi di Roma.

Dal frammento si comprende come i monumenti antichi siano diventati un punto di riferimento per individuare i luoghi di interesse del pellegrinaggio.

Un pellegrino tedesco del medioevo nello spiegare ai suoi contemporanei la visita di Roma, indica i monumenti imperiali che ancora si vedevano come punti di riferimento per un percorso sui luoghi santi che non può non culminare a San Pietro.



La straordinaria capacità di attrazione ideale della basilica di san Pietro divenne attrazione fisica: nel corso del medioevo, con il decremento della popolazione, la città si restrinse nell'ansa del fiume, di fronte all'unico ponte che la metteva in collegamento con la basilica. La cattedrale si faceva sempre più lontana e periferica: da questo deriverà alla fine del medioevo la decisione di spostare la sede papale in Vaticano.

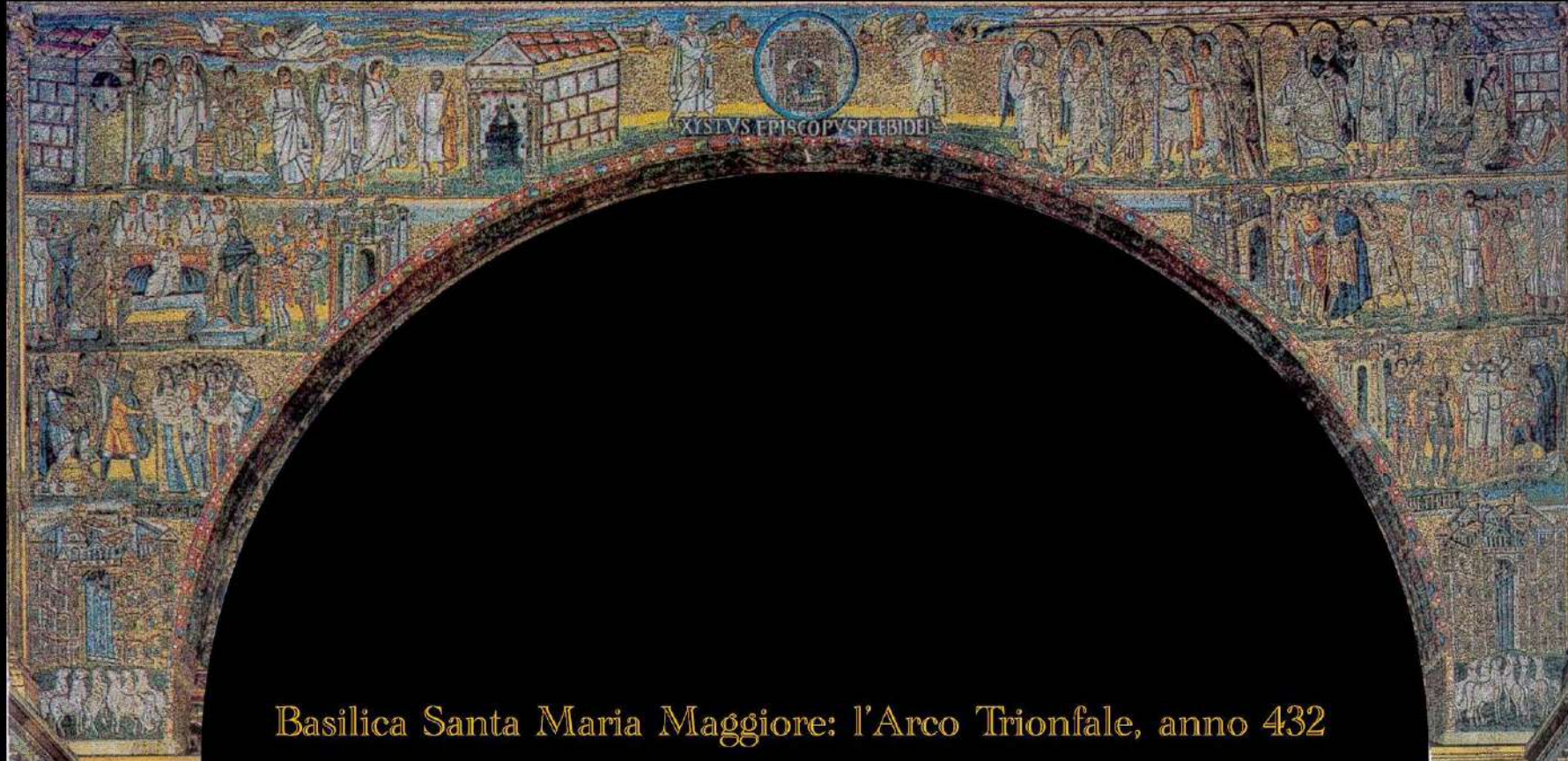




L'inizio della fine....

Appena diviso l'impero, già nel 402 i **Visigoti** invadono la Sicilia: guidati da Alarico nel 410 sono a Roma, che viene saccheggiata.

Il Sacco di Roma ad opera dei Visigoti da una miniatura francese del XV secolo



Basilica Santa Maria Maggiore: l'Arco Trionfale, anno 432



Navata e arco trionfale di Santa Maria Maggiore

La navata era decorata nel V secolo da 42 pannelli (21 per lato) con le storie del Vecchio Testamento di Abramo, Giacobbe, Mosé e Giosué. Di questi sopravvivono in forma originale 27 pannelli musivi (12 sulla navata sinistra e 15 sulla navata destra), mentre 9 pannelli sono stati ricostruiti a mosaico studiando la traccia delle tessere perdute. Infine sei pannelli per parte sono persi definitivamente. A sostegno delle pareti della navata si trovano delle colonne con capitello ionico: risalgono alla costruzione del V secolo e sono le ultime colonne realizzate espressamente (e tutte uguali) per un edificio romano fino alla fine del Medioevo.

Il mosaico dell'arco trionfale è invece conservato completamente, dominato al centro dal Trono dell'Etimasia con i principi degli Apostoli e ai lato le storie dell'infanzia di Cristo a partire dall'Annunciazione fino alla scena dei Magi davanti ad Erode.

E' persa la decorazione absidale del V secolo, rifatta da Torriti nel 1295 dopo la creazione di un nuovo transetto con coro, necessario per le nuove esigenze liturgiche della Chiesa.



Basilica dei Santi Cosma e Damiano, Abside, inizio VI secolo



Dono di Amalasunta, figlia di Teodorico, nel 527.

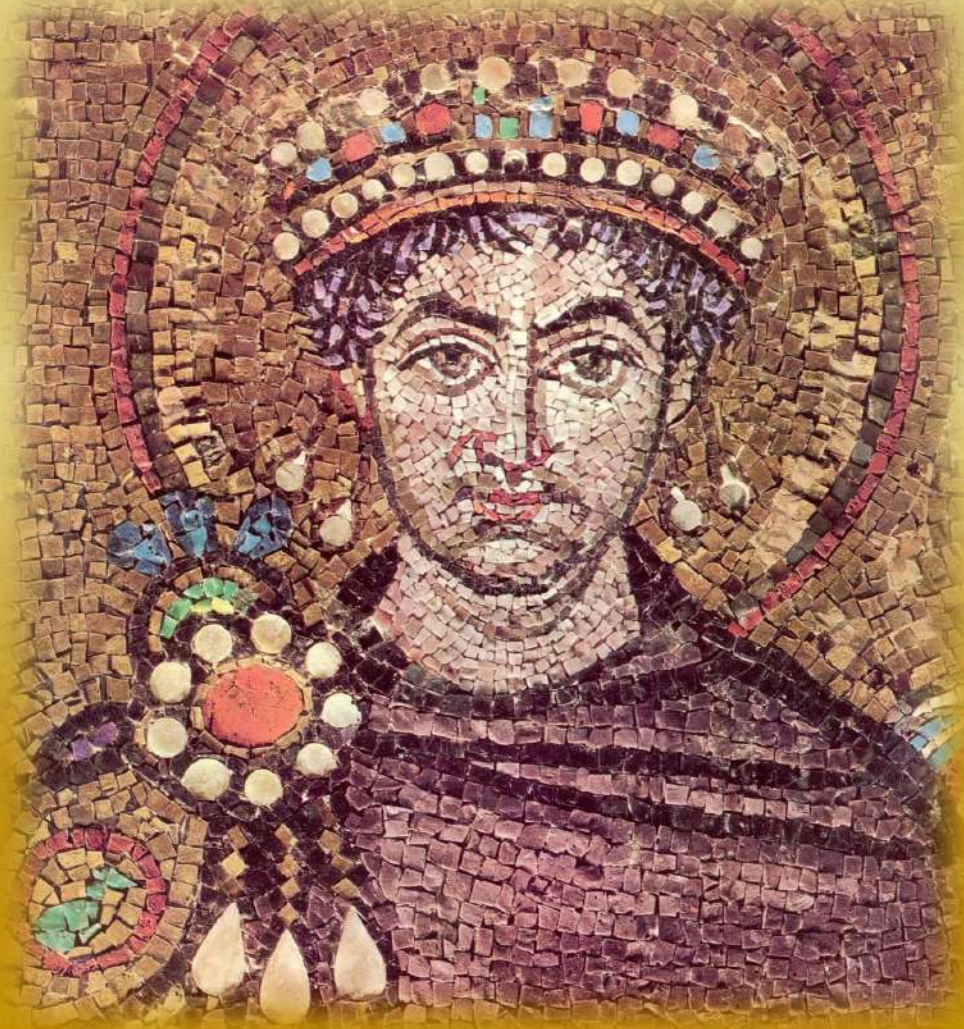


La chiesa dei Santi Cosma e Damiano nei resti della Biblioteca del Templum Pacis. L'edificio circolare che fa da "atrio" era probabilmente il tempio dedicato a Romolo, figlio dell'imperatore Massenzio.





Nel 527, anno successivo alla morte di Teodorico, diventa imperatore d'Oriente il militare Giustiniano: da questo momento l'Impero d'Oriente cerca di riconquistarsi l'Occidente.



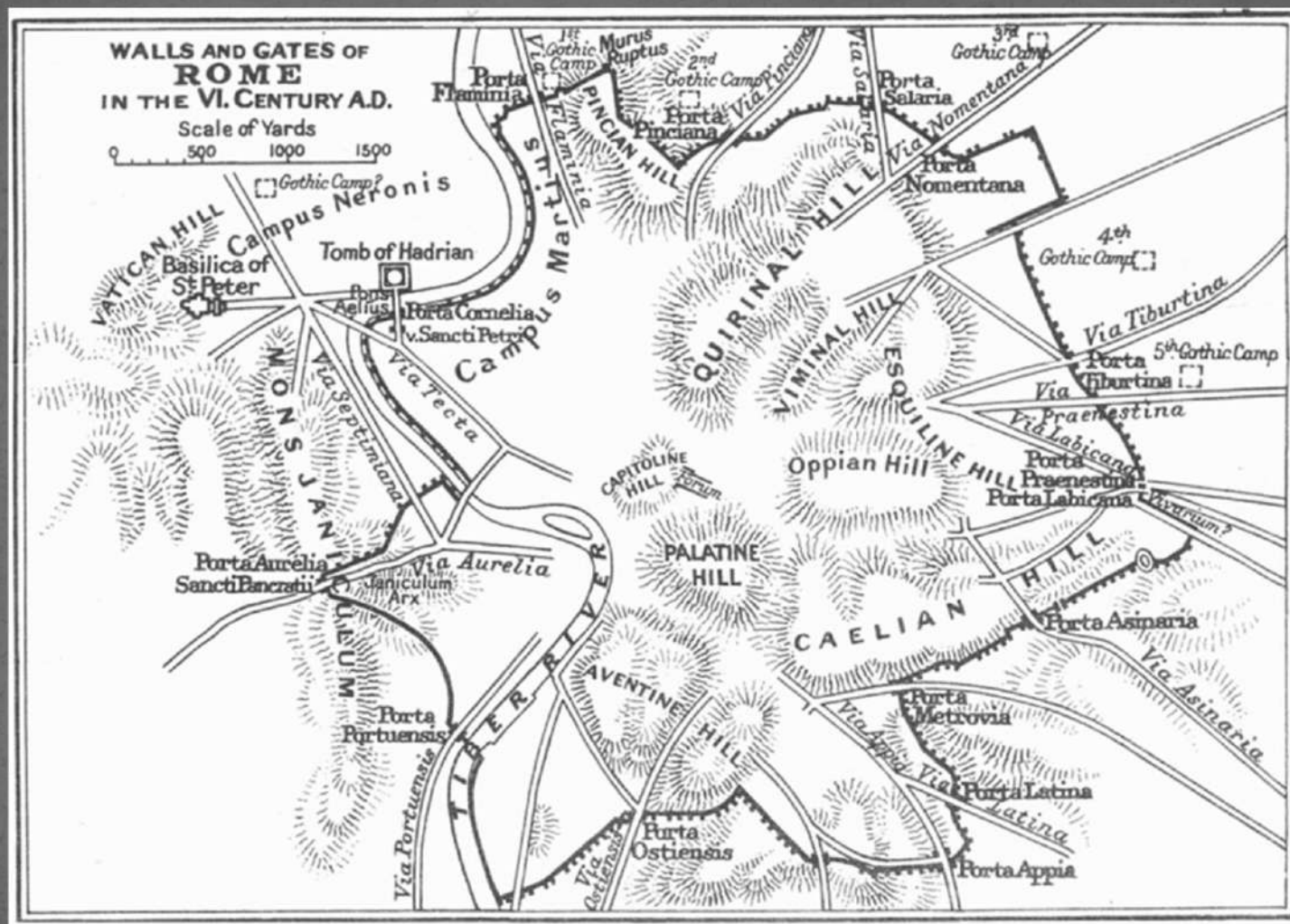


535 – 553 La guerra Greco Gotica



In arancio l'impero di Giustiniano tra il 527 e il 565, anno della sua morte.

Schieramenti	
Impero romano d'Oriente	Vandali, Ostrogoti
Comandanti	
Belisario, Narsete	Teodato, Vitige, Totila, Teia
Effettivi	
oltre 1 milione di uomini	400.000 uomini
Perdite	
90.000+	160.000+



L'assedio di Roma nel 537-538: accampamenti Goti fuori le mura.



Tratto dell'acquedotto Claudio

Roma è assediata per nove anni (dal 538 al 547) ora dai bizantini, ora dai goti. Tra i danni riportati dalla città, il taglio degli acquedotti fu gravissimo perché, al finire della guerra, solo alcuni vennero ripristinati. In sostanza si salvò solo l'Acqua Vergine perché correva sotto terra.



Incisione settecentesca con Vitige che assedia Totila nel Mausoleo di Adriano.

Nel 541 Roma è presa da Totila: per difendersi dal generale bizantino Narsete, sul finire della guerra si asserraglia nel Mausoleo di Adriano (poi Castel sant'Angelo). Tra l'altro fa erigere un muro di fortificazione che, quasi mille anni dopo, sarà la base del "Passetto di Borgo".

Il "muro di Totila": si riconosce la muratura diversa. Si tratta di blocchi di tufo provenienti ancora dalle vecchie mura serviane.



Roma Bizantina





Dalla fine della guerra, i Bizantini si sistemano sul Palatino e vengono costruite almeno tre chiese a loro connesse: San Teodoro, Santa Anastasia e Santa Maria (Antiqua)



Chiesa di san Teodoro al Palatino



San Teodoro, mosaico absidale del VI-VII secolo.
Fortemente restaurato in varie occasioni dal XV sec con l'aggiunta del santo sulla sinistra.



Basilica di Sant' Agnese fuori le mura

La basilica costantiniana e il mausoleo



Basilica Onoriana (625-638) con il matroneo e l'abside a mosaico





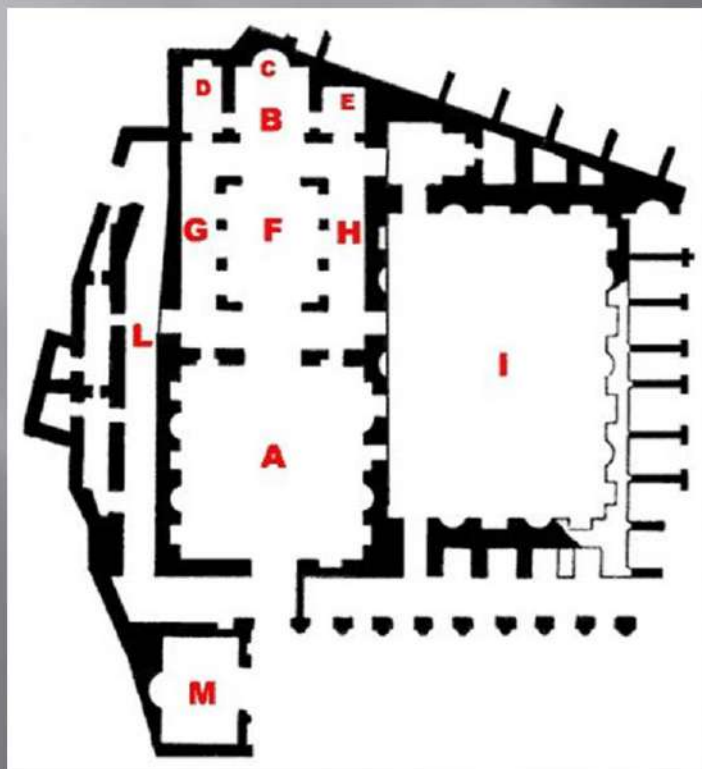
Basilica di Sant'Agnese fuori le Mura, Abside, anni 625-638



Probabilmente furono sempre i bizantini ad occupare l'altura del Foro Traiano per farne un presidio militare, poi trasformato in Torre delle Milizie a partire dal XII - XIII secolo.



Interno e pianta di santa
Maria Antiqua



A) Atrio; B) Presbiterio; C) Abside; D) Cappella di Teodoto; E) Cappella dei Santi Medici; F) Navata centrale; G) Navata sinistra; H) Navata destra; I) Tempio di Augusto; L) Rampa al Palatino; M) Oratorio dei XL Martiri



Madonna regina e angelo adorante
VI sec: prima dell'apertura dell'abside,
ha perso l'angelo di sinistra.

Annunciazione con l'Angelo
Bello
(prima metà VII sec)

Padri della Chiesa 705-707

Padri della Chiesa, serie del 649-
653 (cartiglio con riferimento al
Concilio Lateranense 649)

“Palinsesto” a destra
dell'abside di Santa Maria
Antiqua (VI-VIII secolo).
Dettaglio



Particolare della parete del palinsesto, con strati di pittura sovrapposti che vanno dalla metà del VI sec. all'inizio dell'VIII sec. La Madonna in Trono è il frammento di pittura più antico di tutta la chiesa. La ricchezza dei dettagli ed i contorni netti richiamano i mosaici di Ravenna, risalenti allo stesso periodo del dipinto.

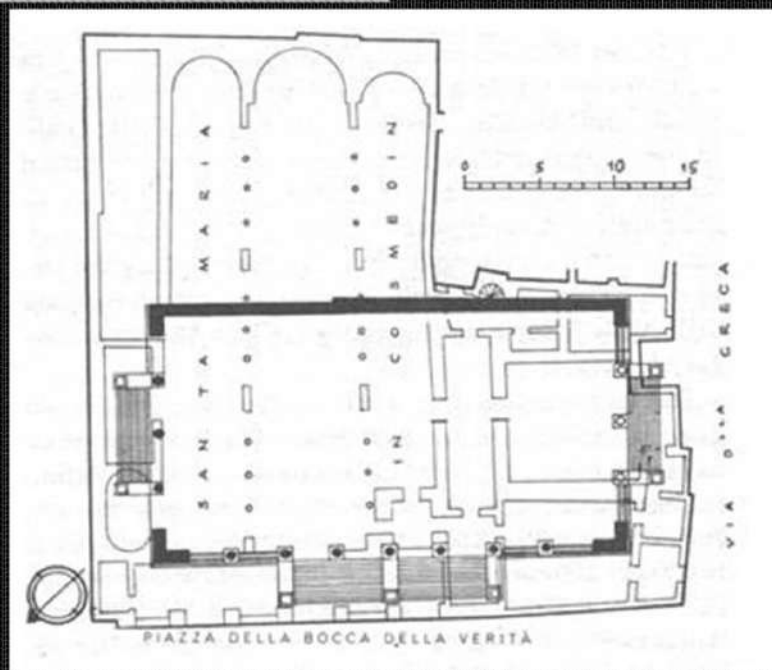


Santa Maria in Comedien

Le Diaconie. Organizzazione assistenziale di tipo orientale, sembra che a Roma – in numero variabile tra 18 e 28 – fossero attive tra VI e VIII sec. e collocate presso edifici pagani o chiese dedicate a santi orientali nel centro della città.



Colonne della Statio Annonae romana inglobate nella facciata attuale e blocchi dell'Ara Massima di Ercole nella cripta



Santa Maria in Cosmedin, pianta della chiesa e dell'edificio romano parzialmente utilizzato come diaconia



L'ULTIMO DEI ROMANI



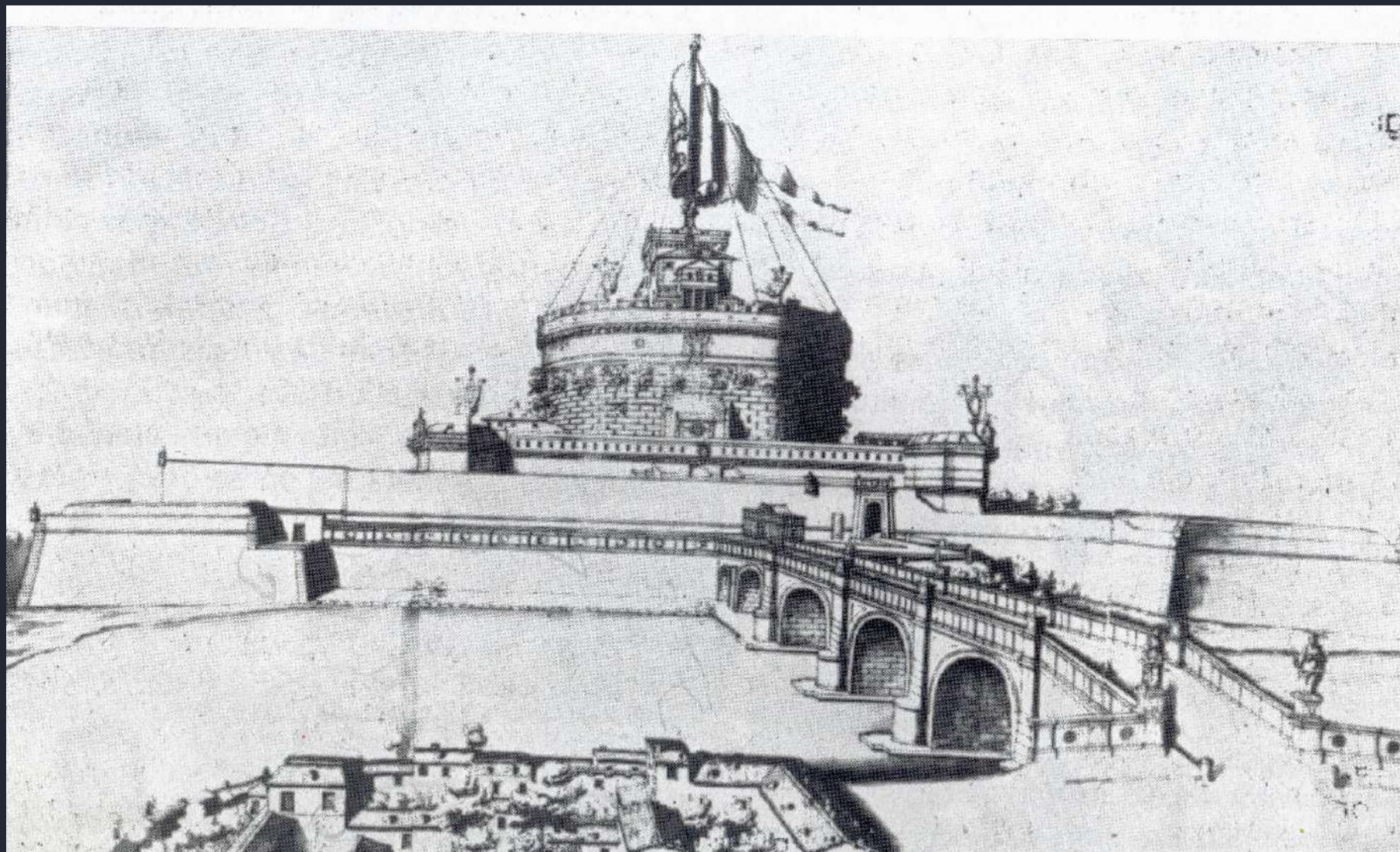
590-604 è papa Gregorio Magno, della famiglia Anicia: è stato definito "l'ultimo dei romani" per la sua sensibilità e cultura. Con Gregorio Magno inizia la trasformazione in chiese degli edifici religiosi pagani.

Gregorio Magno ispirato dallo Spirito Santo: miniatura del X sec. da Treviri



Durante il pontificato di Gregorio Magno si abbatté su Roma una pestilenza: a seguito dello svolgimento di una processione guidata dal papa sopra il Mausoleo di Adriano sarebbe apparso l'angelo che rinfodera la spada. Sull'edificio fu quindi costruita una cappelletta dedicata all'Arcangelo Michele. Dall'XI secolo il nome di Castel Sant'Angelo diventa d'uso comune.







L'ultimo passaggio: la cristianizzazione dei templi pagani





L'ultimo passaggio: la cristianizzazione del centro politico di Roma



625-638 Trasformazione della Curia in chiesa sotto papa Onorio poi restaurata nell'VIII secolo con papa Adriano I. Da questo momento in poi, la Chiesa provvede sistematicamente ad appropriarsi degli edifici pagani, anche religiosi, sia smantellandoli che occupandone gli spazi.



Affreschi medievali nella Curia





Roma non sarà sterminata dai barbari, ma imputrirà in se stessa, travagliata dalle tempeste, dai fulmini, dai turbini e dal terremoto[...]. I misteri di questa profezia son divenuti ormai più chiari del sole per noi che scorgiamo in questa città le mura disfatte, le case sfasciate, le chiese distrutte dal turbine, e vediamo i suoi edifici affaticati per vecchiaia precipitare con sempre più frequenti rovine [...]. In essa si compie ciò che un tempo vaticinava il profeta. Ed invero dov'è il senato, dov'è il popolo? In essa è spento tutto lo splendore delle dignità terrene. «Iam vacua ardet Roma». Dove sono quelli che un giorno insuperbivano della loro gloria? Dov'è la loro magnificenza? Dove l'orgoglio? Mostra ormai la tua nudità, o aquila, poiché son cadute le penne dell'ali possenti con cui solevi un tempo levarti a volo".

Gregorio Magno (540-604), Dialoghi